



C.F. 92025190395

In Adriatico c'è possibilità di nuovi investimenti
Con la ripresa della produzione energetica importanti ritorni occupazionali ed erariali
Investimenti per fare crescere l'Italia!

Ravenna è la più importante base per le attività dell'offshore in Italia. Lo sviluppo di tale attività è nata quando l'AGIP, ora ENI, ha trovato il metano nell'offshore Ravennate.

Questo territorio è sempre stato di tradizioni agricole e turistiche. L'avvio delle attività offshore, a partire dagli anni Cinquanta, contrariamente a quanto si vuol fare credere da qualche falso ambientalista, ha visto una positiva integrazione delle stesse con le differenti peculiarità della Regione: la vocazione turistica (la Riviera adriatica ha visto crescere negli anni le presenze negli oltre 1.150 stabilimenti balneari, ospitanti da 200.000 a 350.000 persone ogni giorno), la vocazione culturale (otto monumenti tutelati dall'Unesco come patrimonio dell'umanità e 2,7 milioni di presenze annue), il suo Parco naturalistico (Parco del Delta del Po di interesse Comunitario) e infine la tradizione agricola che la pone tra le prime regioni italiane, e la pesca.

Un ventennio di intensa attività negli anni '80 e '90 nelle attività offshore condotte da Eni, ha creato un solido indotto favorendo la crescita dell'industria locale in termini di competenze manageriali, tecnologiche e di solidità finanziaria rendendola in grado di competere sui mercati mondiali.

Nel 1992 nasce ROCA, l'Associazione Ravennate Contrattisti, che raccoglie le società operanti nei diversi ambiti del settore petrolifero: sviluppo dell'ingegneria nella progettazione di sofisticate strutture offshore, la loro costruzione, disponendo di idonee Yard nel porto di Ravenna, di pontoni e navi specializzate per l'installazione e la manutenzione delle strutture e i relativi impianti di trattamento gas.

Lo sviluppo di tecnologie avanzate, di competenze manageriali e di solidità economica hanno altresì consentito alle società ravennate di sviluppare ricerca e investire nel settore rinnovabili.

Negli anni '90 il settore occupava circa 10.000 persone. In seguito le attività sono progressivamente diminuite fino ad azzerare nuovi investimenti nell'offshore italiano e ravennate in particolare. Di conseguenza il fatturato e l'occupazione sono drammaticamente scesi a livelli minimi (come si può vedere dalle tabelle allegate) e mantenuti quasi esclusivamente grazie a commesse estere, in quanto l'attività Italia è pressoché ferma

Stime prudenziali (fonte SEN 2017) indicano un potenziale residuo di riserve di idrocarburi in Italia di 700 milioni di TEP (tonnellate di petrolio equivalente) che potrebbero aumentare con approfondite re-interpretazioni dei rilievi geofisici disponibili.

Il Governo, come azionista di riferimento in ENI e come gestore dei permessi, ha un ruolo importante nel rilanciare la produzione di gas a partire dallo sblocco di alcune concessioni pendenti da decine di anni.

**Ravenna
Offshore
Contractors
Association**

Viale Farini, 14. 48121 Ravenna RA . Tel. (+39) 0544 219418. Fax (+39) 0544 500 148. E. Mail info@roca-oilandgas.com



C.F. 92025190395

Una ripresa delle attività offshore potrebbe raddoppiare l'attuale produzione nazionale da 12 a 24 milioni di TEP.

La produzione di gas domestico:

1. Riduce la nostra dipendenza dall'importazione con una conseguente riduzione della bolletta energetica (40 miliardi di euro nel periodo con una maggiore produzione di almeno 150 miliardi di mc.);
2. Contribuisce con le royalty sulla produzione alle casse erariali;
3. Farà ripartire gli investimenti nel settore;
4. Aumenta l'occupazione (12.000 addetti diretti e 3000 nell'indotto soprattutto nel Nord Italia);

Sul fronte ambientale va poi ricordato che ogni m3 di gas importato (per esempio della Russia, a 5000 km di distanza) il 25-30 % viene bruciato per azionare i compressori con conseguente maggior inquinamento ambientale che non si verificherebbe con lo stesso m3 prodotto in Adriatico a "km 0".

L'attenzione e lo studio non solo sono rivolti alla costruzione di nuove piattaforme ma anche alla dismissione e al possibile riutilizzo di quelle non più in produzione, esempio virtuoso in tempi di economia circolare. Negli anni '90 alcune strutture dismesse sono state affondate nel sito di interesse europeo "Paguro" consentendo la realizzazione di un parco marino meta di migliaia di subacquei che ogni anno vengono ad ammirare le specie ittiche che lo popolano. Oggi si studia la possibilità dell'utilizzo delle piattaforme dismesse anche per lo sfruttamento del vento, delle maree come sorgenti di energia rinnovabile.

Ravenna è anche sede della più importante Conferenza energetica del Bacino del Mediterraneo: OMC (Offshore Mediterranean Conference and Exhibition).

Il tema riguarda le importanti scoperte nel Mediterraneo orientale e il loro ruolo come fattore di crescita dei paesi africani. La presenza delle grandi multinazionali del settore energetico vi contribuisce significativamente fornendo a questi paesi l'energia necessaria per il loro sviluppo e quindi in certa misura contribuendo a rallentare la spinta all'emigrazione verso l'Europa.

Ministri dell'energia dei paesi del Mediterraneo e i CEO delle principali compagnie petrolifere saranno a Ravenna per tre giorni per discutere di energia, con particolare focus sul Mediterraneo e sulle misure messe in atto per assicurare uno sviluppo sostenibile.

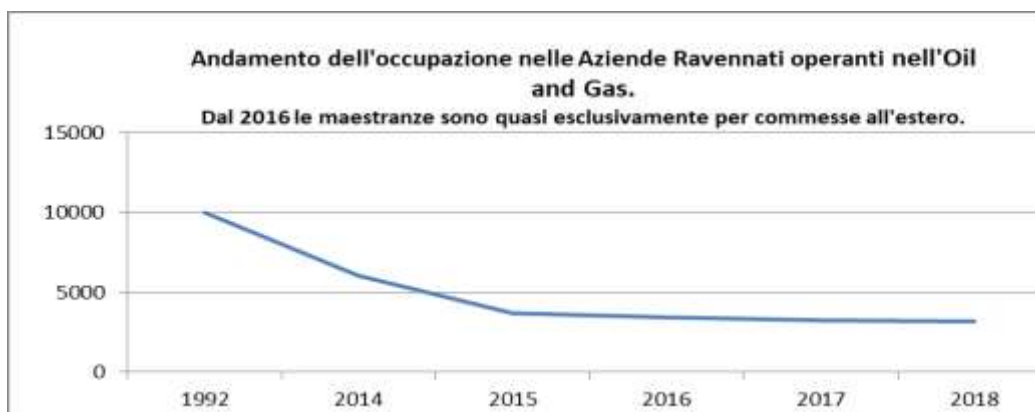
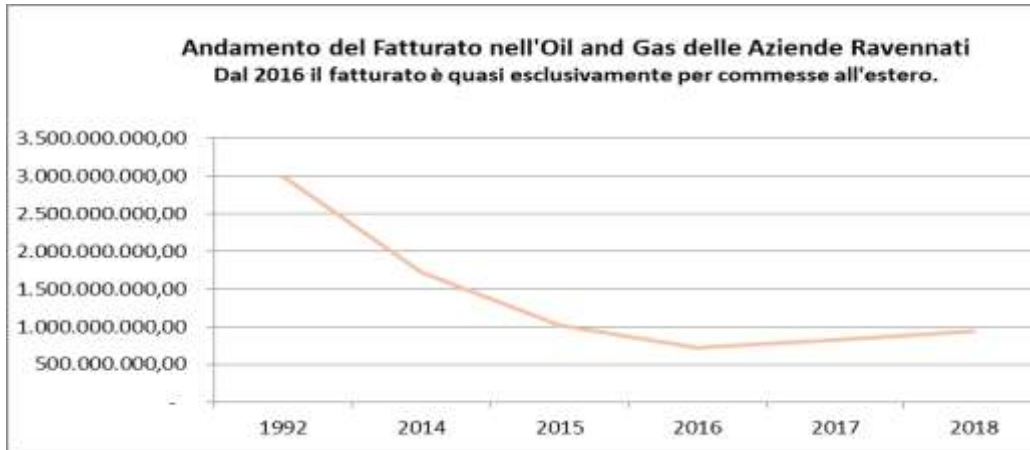
OMC è una importante vetrina per l'industria Italiana.

Franco Nanni, Presidente

**Ravenna
Offshore
Contractors
Association**



C.F. 92025190395



Riepilogo Investimenti nell'Offshore Italiano per la crescita

1. Le riserve in Italia, ancora da sfruttare, sono di 700 milioni di TEP (fonte SEN 2017). Con le recenti elaborazioni del nuovo centro di calcolo ENI, le riserve risultano di gran lunga superiori.
2. Per dare inizio alla ripresa degli investimenti le concessioni pendenti da decine di anni devono essere sbloccate.
3. Potremmo raddoppiare l'attuale produzione nazionale da 12 a 24 milioni di TEP.
4. Nuovi investimenti per 25 miliardi per realizzare altre piattaforme.
5. Produzione di mc. 150 miliardi di gas alleggerendo le importazioni di circa € 40.000.000.000 ai valori attuali, destinati a salire.
6. N. 1.500 nuovi posti di lavoro per la realizzazione di ogni piattaforma. Se ipotizziamo la realizzazione di 50 piattaforme in 10 anni, avremmo 12.000 nuovi posti di lavoro per 10 anni. Altri 3.000 nuovi posti di lavoro per le aziende fornitrici di materiale specializzato e di addetti alla perforazione.
7. Entrate erariali per € 1.000.000.000 per royalties, canoni, imposte e accise.
8. Gli investimenti porterebbero un aumento del PIL di 2 punti.

**Ravenna
Offshore
Contractors
Association**